

Aung San Suu Kyi

Premio PEGASO D'ORO della Regione Toscana

Aung San Suu Kyi è il simbolo della lotta non violenta per la difesa della libertà e dei diritti umani in Myanmar, la ex Birmania, ma anche l'emblema della democrazia negata in tante zone del mondo, anche all'inizio del XXI secolo. È una voce che continua a ricordare al mondo che esiste un modo pacifico per resistere alla dittatura.

Con Indira Gandhi e Benazir Bhutto è una di quelle figure femminili che si impongono all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale come icone della non violenza, della pace, della lotta per la libertà.

La signora, che nel 1991 ha ricevuto il premio Nobel per la pace, si trova attualmente agli arresti domiciliari nella sua abitazione, dove ha passato 11 degli ultimi 19 anni: gli arresti domiciliari le furono imposti una prima volta dal 1989 al 1995, e poi nuovamente dal 2003 ad oggi.

La giunta militare al potere dal 1962 in Birmania, pur mantenendo per Aung San Suu Kyi la libertà vigilata, le ha concesso negli ultimi mesi la possibilità di incontrare alcuni esponenti del proprio partito, la Lega Nazionale per la Democrazia, ma sempre sotto stretta sorveglianza e senza mai fissare un calendario degli incontri. Il governo birmano ha anche nominato ad hoc un ministro per il dialogo con l'opposizione, il ministro dei trasporti Aung Kyi.

In occasione delle manifestazioni della scorsa estate della popolazione birmana contro il regime, culminate con i cortei pacifici dei monaci buddisti e con la successiva repressione violenta delle proteste, i manifestanti hanno cercato più volte di incontrare Aung San Suu Kyi, chiedendo libertà per lei e per il paese. La signora, non essendo autorizzata ad uscire liberamente di casa, il 22 settembre ha incontrato i monaci che manifestavano all'esterno della sua abitazione, grazie ad un podio eretto dietro al cancello. Si è così saldato il legame tra la giovane generazione dei monaci buddisti e la leader politica di un'altra stagione di lotte per la libertà.

Il premio che la Regione Toscana conferisce ad Aung San Suu Kyi vuole essere un segnale di vicinanza e di fiducia, affinché la signora possa presto riconquistare la libertà, e riprendere, e vincere, la battaglia per la libertà del suo popolo.

Auspiciando che possano diventare presto realtà le sue stesse parole di speranza: "La nostra causa prevarrà. Perché lottiamo per ciò che la maggior parte dei birmani vogliono: giustizia e diritti umani".

CLAUDIO MARTINI
Presidente della Regione Toscana

Aung San Suu Kyi

Gold Pegasus Award from the Region of Tuscany

Aung San Suu Kyi is the symbol of nonviolent struggle in defence of freedom and human rights in Burma. She also embodies the plight of all those whose right to democracy is still denied, throughout the world, at the beginning of the 21st century. Hers is a voice that is constantly reminding us of the power of nonviolent resistance to dictatorships.

With Indira Gandhi and Benazir Bhutto, Dr. Suu Kyi is one of those extraordinary women who have captured world public opinion as icons of nonviolence, of peace, of the struggle for freedom.

Dr. Suu Kyi, who was awarded the Nobel Peace Prize in 1991, is currently still under house arrest, where she has spent 11 out of the past 19 years. She was initially placed under house arrest from 1989 to 1995, and then again from 2003 to the present.

The military Junta, which has been in power in Burma since 1962, although refusing to release Dr. Suu Kyi, has allowed her in recent months to meet some members of her party, the National League for Democracy, but always under strict surveillance and without ever being allowed to organize future meetings. The Burmese government has also appointed a minister ad hoc for dialogue with the Opposition, Transport Minister Aung Kyi.

During the mass demonstrations against the regime last summer, culminating in the peaceful marches by the Buddhist monks, and during the subsequent violent suppression of the protest actions, the demonstrators repeatedly attempted to meet with Aung San Suu Kyi, demanding freedom for her and for the country. Dr. Suu Kyi was not permitted to leave her home, but she did, on 22 September, succeed in meeting the monks who were demonstrating outside her residence: she stood on a podium inside her gate and was able to speak with them. This meeting sealed a bond between the young Buddhist monks and the political leader of an earlier freedom struggle.

The award that the Region of Tuscany confers upon Aung San Suu Kyi stands as a sign of friendship and of trust, in the hope that Dr. Suu Kyi may soon regain her freedom, and may thus resume and win the struggle for her people's freedom.

We trust that her message of hope may soon become reality: "Our cause shall prevail. Because we are fighting for what the majority of the Burmese people want: justice and human rights."

Claudio Martini
President, Region of Tuscany